

Le nuove politiche familiari scommettono sui figli

Rapporto

Famiglie con bambini, in particolare quelle numerose, con disabili o anziani non autosufficienti, con disagi relazionali che richiedono sostegni immediati: sono queste le tre grandi categorie che nel Piano di politiche familiari elaborato da Pierpaolo Donati godono della massima priorità. Le misure da mettere in campo si dividono in dieci capitoli.

1 Equità economica distinta in: fiscalità generale (Irfp, deduzioni, detrazioni, assegni, altre integrazioni di reddito), tributi locali (Ici, Tarsu, tasse di scopo ecc.), tariffe (utenze urbane); revisione dell'Isee. L'equità fiscale viene affrontata migliorando il regime degli assegni al nucleo familiare e le detrazioni fiscali. In alternativa, a medio termine potrebbe essere introdotto il Quoziente Familiare Pesato (QFP) su modello francese: si sommano i redditi dei coniugi, si divide il totale per il numero dei componenti della famiglia (ad esempio 4) «pesati» in base all'età e alle condizioni fisiche, ottenendo così il reddito procapite al quale si applica l'imposta. Questa tassa unitaria va di nuovo moltiplicata per 4 per ottenere l'importo totale. Donati ipotizza alcuni correttivi per garantire più equità alle famiglie a basso reddito. Lo stesso meccanismo del QFP dovrebbe essere applicato ai tributi e alle tariffe locali, per svincolarli dall'attuale logica risarcitoria (sconti ed esenzioni, ad esempio sul trasporto scolastico, legati solo alla soglia di reddito). L'Isee dovrebbe essere rivisto per evitare le attuali penalizzazioni di alcune categorie, come le famiglie numerose.

2 Piano casa per la famiglia. Occorre una programmazione sul territorio che favorisca insediamenti di edilizia pubblica e convenzionata, con assegnazione prioritaria alle giovani coppie. Indispensabili poi politiche di accesso alla casa con affitti sostenibili e incentivi all'erogazione di mutui agevolati o di prestiti sull'onore alle giovani coppie.

3 Lavoro di cura familiare: servizi per la prima infanzia, congedi, tempi di cura e interventi sulla disabilità e non autosufficienza. L'obiettivo è valorizzare la maternità e la paternità e in generale il lavoro di cura prestato dalla famiglia (in massima parte dalle donne) a figli, anziani e disabili. Via libera, dunque, al potenziamento dei servizi per la prima infanzia, dai nidi pubblici e aziendali a quelli in casa, e alla riqualificazione dei consultori per supportare le relazioni tra genitori e figli adolescenti. Per quanto riguarda la valorizzazione del lavoro di cura, il Piano si articola in aumenti del contributo economico per i congedi di maternità e parentali e nel miglioramento dei congedi di cura per malattie o esigenze specifiche di un familiare. Vengono introdotte nuove

il libro

Nuclei con bambini, anziani e disabili: le priorità del Piano proposto da Donati

Nel numero di *È Famiglia* di venerdì scorso, 19 settembre, abbiamo presentato il Piano di politiche familiari elaborato nei mesi scorsi dal sociologo bolognese Pierpaolo Donati con l'Osservatorio nazionale sulla famiglia e pubblicato in un libro in uscita in questi giorni per la casa editrice milanese FrancoAngeli. In quella occasione abbiamo lasciato spazio alle ragioni per cui, secondo l'autore, è urgente che il governo metta mano a un Piano organico che promuova la funzione sociale della famiglia, incoraggi la nascita dei figli, ne sostenga la crescita e, in definitiva, faccia uscire l'Italia da una crisi demografica senza precedenti. In questa seconda e ultima «puntata» entriamo nel dettaglio del Piano, descrivendo i singoli punti in cui è suddiviso. Infine, pubblichiamo a parte in questa pagina, per gentile concessione dell'editore, il capitolo in versione integrale "I principi ispiratori del Piano", scritto da Pierpaolo Donati.

misure a sostegno della flessibilità degli orari di lavoro e di organizzazione della città, oltre a forme di sostegno ai costi di educazione dei figli attraverso sgravi fiscali o assegni o voucher. Il Piano prevede misure per favorire la regolarizzazione delle badanti. Per le famiglie con disabili e anziani non autosufficienti si prevedono servizi di assistenza a domicilio, di sostegno ai parenti e di «buon vicinato» per promuovere legami sul territorio.

4 Pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro.

Si tratta di promuovere politiche stabili e continuative; a breve termine, si propone di ridare vitalità ai Comitati di pari opportunità e di incentivare l'imprenditoria familiare. A medio termine, si potrebbero introdurre tre nuove misure: l'Audit Famiglia & Lavoro interno agli enti pubblici e privati, una sorta di sportello che ha il compito di aiutare ogni dipendente a conciliare famiglia e lavoro; il voucher familiare per l'acquisto di servizi; e infine l'incentivazione di un sistema di welfare aziendale amico della famiglia.

5 Privato sociale, Terzo settore e reti associative familiari.

Il Piano prevede agevolazioni fiscali e normative per sostenere e incoraggiare il privato sociale, il Terzo settore e le reti associative familiari che forniscono servizi di cura in tutti i settori della vita familiare, ad esempio sostegno alle gestanti in difficoltà, servizi di affido e adozione, attività contro le tossicodipendenze.

6 Servizi consultoriali (consultori, mediazione familiare, centri per le famiglie).

A oltre 30 anni dalla loro istituzione, è

urgente secondo Donati potenziare e riorganizzare i consultori. Se il punto debole è l'eccessiva sanitarizzazione, occorre rilanciare il ruolo di supporto sociale, psicologico e legale sia per le coppie sia per le relazioni genitori-figli. Una riflessione meritano anche i Centri per la famiglia, sorti a macchia di leopardo nella Penisola, per evitare la duplicazione delle funzioni. In questa ottica, i consultori dovrebbero avere la funzione di sostegno alla genitorialità in tutte le fasi di vita delle famiglie, mentre i Centri per le famiglie dovrebbero concentrarsi su attività di informazione, banca del tempo, gruppi di auto-aiuto, ludoteca e altri servizi specifici per l'infanzia e l'adolescenza.

7 Immigrazione (sostegni alle famiglie immigrate).

Le famiglie immigrate regolari hanno diritto a tutte le misure previste nel Piano; in più, si prevedono misure specifiche per favorire l'inclusione sociale, come l'istituzione di sportelli di consulenza, accesso a soluzioni abitative ad hoc, corsi di lingua italiana.

8 Alleanze locali per la famiglia.

Il Piano affida a Regioni ed enti locali il compito di coordinamento e di comunicazione al pubblico delle iniziative dei privati e del terzo settore (le "buone pratiche"), in modo da creare gradualmente una società più attenta ai bisogni delle famiglie.

9 Monitoraggio delle politiche familiari.

Ogni misura avviata deve prevedere anche sistemi per la sua verifica sul campo. Ad esempio, i congedi parentali dovranno essere monitorati sull'intero territorio nazionale e non su campioni e dovranno riguardare tutti i settori occupazionali. Viene anche introdotto uno strumento generale di monitoraggio, la Valutazione di impatto familiare (Vif).

10 Potenziamento del Fondo nazionale delle politiche per la famiglia e coordinamento con altri Fondi nazionali.

Il Fondo nazionale delle politiche per la famiglia, nato nel luglio 2006, viene potenziato e articolato a livello nazionale e regionale, per consentire di raggiungere gli obiettivi del Piano, che prevede anche il coordinamento con altri Fondi (quello per le non autosufficienze, istituito con la Finanziaria 2007, per l'inclusione sociale degli immigrati e un eventuale Fondo nazionale per il welfare familiare aziendale).

a cura di **Antonella Mariani**

2. fine

cercofamiglia

Alessio, 14enne speciale aspetta genitori decisi



Alessio è un adolescente di 14 anni davvero speciale. Da 5 anni viene ospitato da una comunità che lo segue con competenza. Il ragazzo ha dovuto essere aiutato nel

superare le sofferenze patite nella famiglia d'origine. È stato capace di elaborare, a modo suo, il distacco dai fratelli più piccoli che sono stati adottati. Frequenta la terza media seguito dal sostegno di un educatore. Ama le cose semplici, gli spazi aperti, la natura. Gli piace andare a pescare e pratica arti marziali che l'hanno molto aiutato nel trovare un equilibrio, ma anche autocontrollo e concentrazione. Possiede decisamente uno spirito artistico da come ammirare i murales e i graffiti, fotografare è una passione. Da tempo le sue condizioni psichiche ed emotive sono migliorate, tanto da permettergli di diminuire i farmaci che assume. Ora sente il desiderio di vedere davanti a sé una strada ben tracciata. Il Tribunale per i minorenni di Milano cerca per lui una famiglia solida, possibilmente residente al nord, con fratelli più grandi con i quali crescere. Un padre e una madre decisi e affettuosi, pazienti e fantasiosi, magari che abitino in campagna.

Info: Tribunale dei minori di Milano, giudice onorario Maria Carla Dulla, tel.: 02.4672201.

♦ **Tante mani per aiutare Ilja**

Ilja, bimbo russo di 6 anni, vive con mamma e nonna. A complicare la sua vita di malato di fibrosi cistica c'è l'endemica povertà della famiglia che non ha soldi per pagare i costosi antibiotici (600 euro al mese) di cui il bambino ha bisogno. Lo Stato infatti copre la metà delle cure, il resto lo deve pagare la mamma. Solo una volta all'anno Ilja riesce a sottoporsi a un ciclo di massaggi (40 euro l'uno) che sono gli indispensabili per le articolazioni, mentre l'inalatore che gli serve per tenere liberi bronchi e polmoni e non soffocare si è rotto e uno nuovo costa 200 euro. Il bimbo è predisposto per la musica ma non può frequentare il gruppo musicale locale per non contrarre nuove infezioni e qualche ora con un insegnante privato (30 euro al mese) gli gioverebbe al morale. La madre non si lamenta, ma sarebbe felice di avere uno o più sostenitori che l'aiutassero - anche in parte - a sostenere le tante spese di Ilja.

Info: Comitato Milano-Mosca Sos, professor Guido Caprio, tel.: 02.2362742; 3386042853; guido.caprio@fastwebnet.it.

Daniela Pozzoli

I principi del Piano

«Stop all'assistenzialismo, via libera alla sussidiarietà»

I principi ispiratori del Piano. Il Piano propone innovazioni stabili e strutturali di medio-lungo periodo che si ispirano ai principi dell'ordinamento costituzionale italiano e lo ampliano nell'ottica di una politica familiare all'avanguardia nel panorama europeo.

Cittadinanza sociale della famiglia. L'obiettivo è promuovere interventi che favoriscano la costituzione e lo sviluppo della famiglia come soggetto sociale avente diritti propri, supplementari rispetto ai diritti individuali, in rapporto alle funzioni sociali svolte dal nucleo familiare.

Politiche esplicite sul nucleo familiare. Gli interventi debbono essere mirati, per quanto possibile, sulla famiglia come luogo della solidarietà relazionale fra coniugi e fra generazioni (anziché affrontare singole categorie sociali - come il bambino, la donna, l'anziano, ecc. - nella supposizione, del tutto astratta, che aiutando tali destinatari venga sostenuta la famiglia). Alcuni di questi entitlements (diritti, ndr) vanno alle persone come soggetti individuali di diritti (per es. il nido per il bambino, l'assistenza domiciliare al disabile o all'anziano non autosufficiente) e pertanto non richiedono un riferimento al legame

di coppia (non richiedono il requisito del matrimonio dei genitori del bambino che va al nido o della persona da assistere). Altri interventi, invece, riguardanti l'imposizione fiscale sul reddito familiare complessivo, ossia benefici o vantaggi concessi sulla base del reddito familiare totale, a legislazione vigente, richiedono il riferimento all'esistenza di un vincolo legale nella coppia di riferimento, perché, in assenza di tale vincolo e degli obblighi reciproci di coppia che esso comporta, sarebbero possibili comportamenti di cheating (imbrogli, ndr) o darebbero per presupposte delle assunzioni di responsabilità che, di fatto, potrebbero non avere luogo. Il Piano raccomanda che gli interventi a favore delle famiglie siano estesi il più possibile alle situazioni di fatto bisognose di riconoscimento, in particolare alla relazione genitore-bambino nelle famiglie monogenitoriali.

Politiche dirette sul nucleo familiare.

L'obiettivo è quello di sostenere la forza e la funzione sociale delle relazioni familiari come tali (relazioni di coppia e genitoriali), anziché utilizzare la famiglia come ammortizzatore sociale, ossia

«Il criterio fondamentale che guida il nuovo scenario è il passaggio da una politica della spesa a una politica della promozione, che impegni tutti i soggetti coinvolti verso la meta di una società amica della famiglia»

come strumento per altri obiettivi (come la lotta alla povertà, la politica demografica, o altri problemi sociali). Beninteso, questi ultimi obiettivi sono meritori e debbono essere perseguiti. Ciò che si vuole sottolineare è il fatto che il sostegno delle famiglie come nuclei di solidarietà sociale rappresenta un obiettivo a sé stante, e non può essere confuso con politiche contro la povertà o demografiche, benché le politiche familiari possano e debbano avere ricadute positive su queste ultime.

Equità sociale verso la famiglia. Nell'allocatione delle risorse, specie per via redistributiva (fiscalità), è necessario utilizzare un criterio universalistico di equità nei confronti del "carico familiare complessivo" (numerosità dei componenti e loro condizioni di età e salute).

Sussidiarietà. Gli interventi debbono essere compiuti in modo da non sostituire ma sostenere e potenziare le funzioni proprie e autonome delle famiglie, in particolare mediante la scelta dei servizi esterni (in particolare i servizi sociali relazionali, come l'educazione dei figli, la mediazione familiare, l'assistenza domiciliare, ecc.).

Solidarietà. Gli interventi debbono sostenere la solidarietà interna fra i membri della famiglia (evitando incentivi alla frammentazione dei nuclei) e la solidarietà tra le famiglie mediante il potenziamento delle reti associative delle famiglie (...).

Welfare familiare sostenibile e abilitante.

L'obiettivo è quello di promuovere un welfare familiare che sia compatibile con le esigenze di sviluppo del Paese, il quale richiede politiche di capacitazione (empowerment) delle famiglie anziché di mero assistenzialismo. Il welfare italiano è ancora di vecchio stampo, cioè risarcitorio, ossia un modello che mira a migliorare le condizioni di vita delle famiglie più bisognose senza attivare circuiti societari (tra Stato, mercato, Terzo settore, privato sociale e famiglie)

capaci di farle uscire dallo stato di bisogno. Si spendono risorse, anche ingenti, per i poveri e gli emarginati, ma queste risultano scarsamente efficaci, nel contesto attuale connotato dal fenomeno della globalizzazione. Occorre muovere passi decisi verso un welfare abilitante, che incida sulle capacità di vita dei portatori di bisogni facendo leva proprio sulla capacità di iniziativa sociale ed economica delle famiglie (...).

Alleanze locali per la famiglia.

L'obiettivo è quello di sostenere la diffusa attivazione di reti locali, costituite dalle forze sociali, economiche e culturali che, in accordo con le istituzioni, promuovano nuove iniziative di politiche family friendly nelle comunità locali. Il criterio fondamentale che guida questo nuovo scenario è il passaggio da una politica della spesa (politics of delivery), che promette sempre nuovi benefici agli elettori, a una politica di orientamenti all'impegno (politics of commitment) che impegna tutti gli stakeholders (i soggetti coinvolti, ndr) verso la meta di una società amica della famiglia e cerca la collaborazione di tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti.

Pierpaolo Donati da "La cura della famiglia e il mondo del lavoro. Un Piano di politiche familiari"